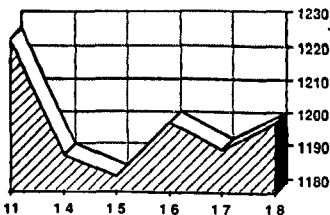
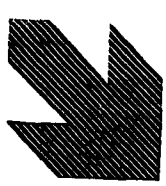
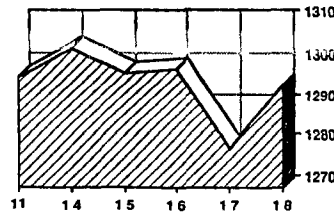


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



Perplessità
del ministro
Formica sul
polo chimico

Il ministro del Lavoro Rino Formica (nella foto) ha espresso una serie di perplessità sull'accordo Enimont parificato a Brindisi alla conferenza sulla chimica organizzata dalla Uil. Dopo avere definito l'Enimont l'occasione e lo strumento per il rilancio della chimica Formica ha espresso le sue preoccupazioni sul piano sociale in termini di costi rappresentati dalla perdita di altri posti di lavoro. In proposito Formica ha sostenuto che il piano Enimont deve significare sviluppo reale e non ulteriori tagli produttivi e inoltre ha aggiunto Formica - l'effetto oligopolistico sui prezzi. Un'altra preoccupazione espressa dal ministro riguarda la gestione operativa del nuovo colosso chimico. «Senza intese chiare sul controllo della nuova società - ha detto Formica - potremmo tutti accorgerci fra qualche tempo di avere assistito ad un ulteriore atto di una lunghissima e stucchevole commedia degli inganni». Formica ha anche fatto riferimento al problema dei costi dello Stato ancora una volta chiamato ad intervenire con contributi sotto forma di agevolazioni fiscali, cassa integrazione pre pensionamenti.

ECONOMIA & LAVORO

Domani si riunisce
il direttivo della Cgil
Discuterà le dimissioni
del segretario generale

Un colloquio con Foa
e il proposito
di affrontare i problemi
della confederazione

Pizzinato, non sarà soltanto un saluto

Le dimissioni, meglio la «remissione del mandato» saranno ufficializzate domani da Pizzinato al direttivo Cgil. Ma il discorso del segretario generale - che seguirà la relazione di Del Turco - non sarà un semplice saluto. Ieri la Cgil ha diffuso una nota di Pizzinato, in cui denuncia «gli ostacoli» e la difficoltà burocratiche che ha incontrato sulla via del rinnovo della confederazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Domani direttivo Cgil quello di Pizzinato sarà un saluto. Lo fa capire soprattutto una cosa. Lo fa capire un comunicato distribuito ieri dall'ufficio stampa della Cgil che cita «virgolettata» qualche frase del segretario generale. Pare che ricostruiscono la giornata di venerdì quando Pizzinato rompendo il suo solito isolamento ha incontrato a Palazzo Foa uno dei «padri storici» della Cgil. Cronaca di una giornata e soprattutto cronaca di un incontro che è servito a smentire le voci di qualche giornale che volevano Pizzinato impegnato in improbabili trattative segrete. «Mi sono incontrato con Vittorio Foa - ha riferito Pizzinato - alle otto e con lui ho avuto un lungo colloquio sul confronto dialettico che avremmo al congresso della Fiom negli anni 50 sul modo di ricostruire il potere contrattuale nelle fabbriche e le affi-

nià nelle mutue condizioni storiche con la situazione di oggi». Ma non è questa la frase più rilevante. Sicuramente ha riferimento all'attuale e un altro passaggio di Pizzinato. Laddove dice che con Foa «ha affrontato i problemi e gli obiettivi della convenzione programmatica della Cgil la cui necessità è più che mai confermata e urgente ma con un passo decisivo appuntamento sulla sua strada ha incontrato forti ostacoli e remore». In altri burocratici nella preparazione della convenzione programmatica che da sempre per Pizzinato era un passaggio decisivo sulla via della «fondazione».

E il documento diffuso ieri fa capire che il segretario nella sua ultima relazione al direttivo «rilancerà» su questi temi. Tracerà insomma, un bilancio critico della sua gestione individuando anche però le «sacche di resistenza» al rinnovamento che ci sono anche

all'interno della Cgil. Se Pizzinato ha mandato un messaggio gli altri dirigenti della Cgil sembrano aver adottato la «tattica del silenzio». Il perché lo spiega bene Fausto Bertinotti uno dei grandi «oppositori» di Pizzinato autore - assieme a Paolo Lucchesi - di un famoso documento che diede un po' di via al dibattito nella Cgil. «Per i miamoci facciamo al per un momento - dice Bertinotti - Taciamo. Non fosse altro che per rispetto ad un atto quello di Antonio che ha per obiettivi la fine delle tensioni. Credo sia giusto ora lasciare a lui l'ultima parola. Ha compiuto un gesto coraggioso per liberare il confronto interno. Ma questo dibattito cominceremo da dopo lunedì».

Il silenzio dei segretari confederali però non ha impedito il «gonfiarsi» di voci sul setto del gruppo dirigente. Una di queste «indiscrezioni» ripresa da tutti i giornali è la danna ormai per certa voce l'ingresso in segreteria di una donna. Maria Chiara Bisogni comunista. Ma non è vero nel senso che nulla è stato deciso. Così come non è vero che è stato anticipato il «coordinamento nazionale delle donne» della Cgil per «candidare» ufficialmente la Bisogni al «coordinamento» si farà ma nella data stabilita da tempo il 24 novembre. Dopo il direttivo in cui Maria Chiara Bisogni in una dichiarazione ri-



Antonio Pizzinato



Bruno Trentin



Antonio Bassolino

«Trentin segretario? Ha le qualità per farlo»

ROMA. Ieri il «Gri» del mattino ha iniziato una serie di interviste per conoscere il parere di tutti i partiti democratici sulla crisi della Cgil e del sindacalismo confederale. I giornalisti radiofonici hanno iniziato il loro «giro» ascoltando Antonio Bassolino della direzione comunista responsabile del settore lavoro. Ecco una sintesi dell'intervista.

Cosa pensa, onorevole Bassolino, del gesto compiuto da Pizzinato e della crisi che attraversa la Cgil?
Io penso che il compagno Pizzinato ha compiuto una scelta difficile che gli ha onore. Il compagno Pizzinato ha messo in primo piano gli interessi della Cgil e non quelli personali. Rimettendo il mandato al direttivo ha voluto sgomberare il campo da ogni disputa che poteva rendere incoercibile la via della Cgil. Quanto alla crisi della Cgil, osservo che la crisi non l'ha certo creata Piz-

grateria generale della Cgil, è Bruno Trentin? So che mi chiede se Bruno Trentin ha le qualità per fare il segretario generale di un'organizzazione come la Cgil. La mia risposta è che questo non c'è alcun dubbio. Bruno Trentin infatti è uno dei più autorevoli dirigenti del movimento sindacale ed operaio. E uno dei più autorevoli dirigenti non solo della Cgil. Quanto alla scelta del segretario generale, osservo che come è stata autonoma ed interna alla Cgil la decisione di Pizzinato di rassegnare il suo mandato così autonoma sarà nella Cgil la scelta delle procedure della figura e dell'elezione del nuovo segretario generale.

Nel mese scorso si era anche parlato della possibilità di una scelta socialista per la guida della Cgil. Che ne pensa?
Dico che non capisco perché il nuovo segretario generale non dovrebbe essere un comunista.

Domani
Bari si ferma
per l'equità
fiscale

Prosegue in modo articolato la mobilitazione sindacale sulla questione fisco. Le segreterie Cgil, Cisl e Uil di Puglia hanno indetto una giornata di mobilitazione regionale per domani. Scoppiano per quattro ore (per otto edili e operai agricoli) i lavoratori di Bari prima grande città del Mezzogiorno a scendere in campo dopo la grande giornata del 12 novembre scorso a Roma. Preparata da centinaia di assemblee e dall'adesione cospicua alla manifestazione romana (ben 30 pullman solo da Bari) l'iniziativa sindacale è proseguita in questi giorni con oltre 10 mila cartoline di protesta inviate a De Mita.

Max Mara:
chiesto
l'intervento
del ministro

Max Mara vertenza infinita. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e della categoria dei tessili (Filtra, Pilla e Uita) visto che da Max Mara non viene nessun segnale di apertura al confronto hanno deciso di chiedere al ministero del Lavoro un intervento diretto. I sindacati chiedono a Formica di convocare le parti dopo il parere di sei illustri giuristi (fra cui il sen. Gino Giugni) la richiesta di veder applicati anche nelle aziende Max Mara i trattamenti normativi ed economici previsti dal contratto nazionale di lavoro è ultranormale legittimata.

Scioerano
i piloti
Ecco i voli
Ati cancellati

L'Ati in conseguenza dello sciopero proclamato dalle 11 alle 15 di domani ha reso noto i voli cancellati. Ecco l'elenco da Milano per Genova (12:50) per Bari Brindisi (13:30) per Napoli (15) per Stoccarda (11:10). Da Roma per Napoli (13:45) per Bari (13:50). Da Torino per Pisa (11:15) da Genova per Napoli (12:35) per Alghero (14:05) per Cagliari (14:30). Da Bologna per Alghero (12:35). Da Pisa per Palermo (12:45) per Catania (16:10). Da Firenze per Napoli (11:05). Da Napoli per Genova (10:35) per Milano (12:50) per Firenze (13:20). Da Bari per Roma (11:50). Da Brindisi Bari per Milano (15:50). Da Reggio Calabria per Roma (11:45). Da Stoccarda per Milano (13:20). Da Palermo per Cagliari (11:20). Da Catania per Pisa (15:20). Da Cagliari per Genova (12:50). Da Alghero per Bologna (10:45). L'Alitalia ha reso noto invece che «tutti i propri servizi nazionali, internazionali e intercontinentali si svolgeranno regolarmente».

FRANCO MARZOCCHI

Nuovo incontro previsto oggi

S'incepisce sul salario la vertenza Olivetti

IRVCA. La trattativa per la vertenza Olivetti si inceppa proprio sulla drittura d'arrivo. L'irrigidimento dell'azienda in materia di salario ha provocato la sospensione del confronto alle 4 di ieri notte. Il negoziato dovrebbe riprendere stamane ma è tutt'altro che certo che proseguirà e si riesca a concludere un accordo.

Per mesi l'Olivetti ha proseguito la sua idea di collegare il salario all'andamento dell'impresa. Ma al momento di precisare la proposta ha presentato un marchingegno che ha poche probabilità di realizzare quel collegamento perché funzionerebbe soltanto in caso di strepitosi successi aziendali mentre una normale congiuntura non frutterebbe ai lavoratori una lira.

Il «premio di competitività» targato Olivetti scatterebbe in fatti solo se il rapporto fra utile operativo e ricavi netti che oggi è del 4,6 per cento superasse il 6 per cento. Bisognerebbe arrivare addirittura al 10 per cento perché ad un operario di 5° livello toccasse un milione e mezzo lordo e ad un impiegato di 5° super poco più di due milioni. Traguardi così poco credibili che la stessa Olivetti ha previsto corretti «in cifre minime garantite a scendere per un triennio per un lavoratore di 5° livello super un milione lordo nel '89, mezzo milione nel '90 e 300 mila lire nel '91 (cifre in proporzione per le altre categorie)».

Mentre fabbriche centri di progetto e uffici venivano bloccati venerdì da scioperi spontanei di protesta, Fiom e Uilim hanno concordato unitariamente controproposte assai più realistiche. L'Olivetti

Nonostante il vantaggio petrolo

Peggiora il deficit commerciale italiano

MILANO. Nonostante il considerevole alleggerimento della bolletta energetica la nostra bilancia commerciale di settembre è scivolata pesantemente verso il rosso con un deficit di 2.592 miliardi di lire. Una cifra assai preoccupante se la si somma al disavanzo maturato nei nove mesi precedenti in totale dall'inizio dell'87. Il passivo ammonterà a 9.873 miliardi rispetto agli 8.665 del periodo corrispondente dell'87 con un peggioramento di oltre 1.000 miliardi. Tutta questa è avvenuta nonostante che la spesa per acquistare energia all'estero sia stata notevolmente inferiore: 11.487 miliardi contro 13.875 il fatto è che nel frattempo causa la crescente

domanda interna che le nostre merci non sono state capaci di soddisfare abbiamo importato una maggiore quantità di beni. E cresciuta in particolare l'importazione di prodotti minerari e di prodotti chimici. I settori più tradizionalmente in deficit. Ma anche nel settore meccanico un settore attivo l'avanzo è stato molto più modesto di quanto ci si potesse aspettare. Lo stesso dicasi per il tessile da sempre una delle colonne portanti delle nostre esportazioni che in particolare nell'ultimo mese ha registrato un decremento del 2,8%.

Il dato preoccupante è per i fenomeni negativi nell'ultimo mese secondo i dati infatti che ha fornito i risultati della rilevazione di settembre. E fino ad agosto il deficit si è mosso su ritmi sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno prima. Invece in settembre le importazioni sono state pari a 16.597 miliardi con un incremento del 11,7% sul settembre 87 mentre le esportazioni hanno raggiunto i 14.005 miliardi con un aumento di appena il 5%. Dunque al deficit energetico 1.175 miliardi nel mese si è aggiunto un deficit di 1.417 miliardi per le altre merci. Nel settembre 87 la bilancia commerciale depurata da quella energetica aveva invece dato un attivo seppur modesto di 163 miliardi. Sostanzialmente invertito un altro deficit tradizionale quello della bilancia alimentare.

Più infortuni al Sud e nelle piccole aziende

ROMA. Per quel che riguarda l'area geografica ancora una volta il Sud risulta penalizzato. Maggior numero di incidenti e più morti nel settore industriale. Fra le province ad «alta rischio» insieme con Avrom e Lucera troviamo Brindisi, Taranto, Potenza, Reggio Calabria, Enna, Trapani, Cagliari, Catanzaro, Palermo. Fra tutti i fattori che maggiormente influenzano la frequenza di infortunio sono stati individuati la dimensione aziendale, l'orario medio di lavoro, la retribuzione oraria e la forza sindacale. In particolare la frequenza de-

gli infortuni è inversamente proporzionale alle dimensioni dell'azienda ad orario di lavoro più elevato corrisponde un aumento della frequenza a retribuzioni più elevate corrispondono mansioni che a parità di condizioni diventano rischiose in un'attività crescente a maggiore forza sindacale corrisponde un controllo sulla novità in grado di migliorare le condizioni di lavoro e la probabilità di infortunio. Nelle aree a grado di sviluppo più elevato si registra una minore frequenza di incidenti sul lavoro.

La gravità dell'infortunio il 40% di tutte le morti sul lavoro si verifica nei cantieri edili, ma trasporti (col 17,68%) e metallurgia (con 11,71%) risultano altrettanto rischiosi. D'altra parte i settori in cui si riscontrano il maggior numero degli infortuni sono la metallurgia (28,20%), le costruzioni (22,25%) e le varie (12,66%). Sono i dati di una ricerca realizzata dall'Ispep e commissionata dal ministero del Lavoro.

invece è legata all'età (nel Nord si infortunano più gravemente i lavoratori anziani mentre nel Sud accade il contrario). Alle condizioni socio-sanitarie dell'area e in misura significativa si pone nel Mezzogiorno il fatto che al Sud il 15 anni il rischio lavorativo è maggiore rispetto al Centro e al Settentrione. I salari e le condizioni socio-sanitarie infatti in fluenzano la gravità degli infortuni al Sud ma risultano del tutto irrilevanti nello spiegare la gravità nel Nord.

Mentre nel corso degli ultimi 15 anni il rischio lavorativo nell'industria italiana si è praticamente dimezzato la dimensione del fenomeno infortunistico in agricoltura è andata invece crescendo costantemente dagli anni del dopoguerra ad oggi. Nell'86 in agricoltura sono stati denunciati circa 220.000 incidenti (di cui 450 mortali) e il loro numero è praticamente uguale a quello del 1975 segnando una netta ripresa rispetto al 82 anno in cui vennero denunciati meno di 150.000 infortuni. La frequenza e la gravità in questo settore sono da attribuirsi al grado di meccanizzazione (l'età media del parco mac-

chine agricole e molto aumentata nel corso del tempo quella ottimale dovrebbe essere di 15 anni quella reale è di 30 anni) alle caratteristiche della superficie coltivata (degrado progressivo del suolo e dell'ambiente) all'età media dei lavoratori. E la mancanza di meccanizzazione risultano poi negativamente correlati. In altri termini le macchine sono congegnate e pensate per lavoratori con determinate caratteristiche psico-fisiche se però le macchine vengono usate sempre più da anziani si creano le premesse e le condizioni di rischio.

lega

DIPARTIMENTO
RELAZIONI INDUSTRIALI
E AUTOGESTIONE
CON IL PATROCINIO
DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE

ROMA 8 00
ALDOVINO
PALACE HOTEL

**COOPERAZIONE
F
RELAZIONI
INDUSTRIALI
DAL
CONFLITTO
AL
GOVERNO
DEI
PROCESSI**

INTRODUZIONE
Filippo Mariano

CONCLUSIONI
Lanfranco Turci

INTERVERRANNO
**Gino Giugni
Gianfranco Salomone**

**Fausto Bertinotti
Rino Caviglioli
Walter Galbusera
Sandro Naccarelli
Agostino Paoli
Mauro Tognoni**

Parteciperà ai lavori
un rappresentante
della Confindustria

II Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Iniziativa culturale degli studenti

INCONTRI CON LA SCIENZA
CONOSCERE PER CAPIRE, CAPIRE PER DECIDERE
27 novembre ore 9:30 Aula Magna (Complesso Sogena)

Salvo del Re. ore Entro e a sc
In od z ne a cura di gl den

Divulgazione per il volgo o sviluppo di una cultura scientifica?

Ta o la onda con P e o ANGELA p o T o DE MAURO (doren e d F loaf e del l nguagg
Dan cta MINERVA (reda e della r a Sa e e

Prez one soc ale e controllo della scienza

Relaz on d G og PALISI lcc e d m en o i F ca M lena BANDIER A membro del laboro o
d d a della Fa l ad S enze MIN l a a ZUCCO l t u o s per ore di Sa u al Marcello CINI (d cente
dell l o d l a C BERNARDINI d sac e d l l u o d F sa u

Ore 12:30 Brunch

In a va o ganizzata dagli studenti di Progetto Università
F nanzata come a v t i rull rale della II Università degli Studi di Roma Tor Vergata